

La Risurrezione

(Gv 20, 1-9)

Pasqua di Risurrezione del Signore - Anno C

Gv 20,1-9

¹Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Nel contesto dei racconti della Risurrezione leggiamo la prima scena di Gv 20, che ritrae la Maddalena insieme a Simon Pietro e all'altro discepolo. Il verbo-chiave che ritorna nel racconto giovanneo della Risurrezione è «cercare». Esso esprime l'invito del Risorto rivolto a Maria Maddalena perché vada ad “annunciare” ai fratelli il mistero del passaggio dalla morte alla vita. La narrazione giovannea della Risurrezione è presentata come il compimento della predizione di Gesù nei discorsi di Addio: il Padre non lascia solo il Figlio, ma lo glorifica con la sua stessa potenza di amore.
- Secondo diversi autori Gv 20,1-29 consta di quattro episodi, che compongono la struttura interna del brano: Maria Maddalena e i due discepoli al sepolcro (vv.1-10); l'apparizione a Maria Maddalena (vv.11-18); l'apparizione ai discepoli (vv.19-23); l'apparizione ai discepoli in presenza di Tommaso (vv.24-29). Altri autori preferiscono dividere il brano in un grande dittico: I) i vv.1-18; II) i vv.19-29, motivando questa articolazione per il cambiamento dell'ambiente (sepolcro / cenacolo).
- Nella prima parte, la corsa di Pietro e Giovanni e l'apparizione di Gesù alla Maddalena, i racconti sono contestualizzati al sepolcro; nella seconda parte, la doppia apparizione ai discepoli viene collocata nel cenacolo. All'interno delle due

parti vengono individuati ulteriori «pannelli», che corrispondono sostanzialmente ai quattro episodi indicati. Infine i vv.30-31 costituiscono la prima conclusione del Vangelo e per tale ragione vanno distinti dalla sezione.

- Sul piano dell'analisi narrativa si possono individuare due scene che compongono la nostra prima sezione: la prima scena nei vv.1-2: Maria si reca al sepolcro e torna di corsa da Simon Pietro e dall'altro discepolo; la seconda scena nei vv.3-10: i due discepoli al sepolcro. Seguirà poi una terza scena nei vv.11-18, che descrive l'apparizione del Risorto a Maria di Magdala.
- Fissiamo il nostro sguardo sul contesto in cui si colloca la scena: Giovanni parla di un giardino (Gv 19,41: *kēpos*) nel quale era stato scavato un sepolcro nuovo. Il tema evoca il contesto dei racconti di creazione (Gn 1-3), la trama sponsale della ricerca nel Cantico dei cantici (Ct 4-6) e per ultimo il Getsemani (Gv 18,1). Il giardino viene presentato nell'immaginario biblico come luogo dell'armonia, della possibilità di una vita bella e beata, ma evoca anche la solitudine e la prova, unita alla ricerca di Dio e alla preghiera. È in questo contesto che l'evangelista elabora la tensione tra morte e vita, sepolcro recintato e apertura verso il Cielo.
- Maria Maddalena è la donna «che cerca» quel Gesù che «ha amato i suoi fino alla fine» (Gv 13,1): dopo aver condiviso il cammino verso Gerusalemme e il dolore della morte cruenta sulla croce, Maria aveva compreso che Gesù era l'unica insostituibile verità della sua vita e per questo si lancia in un'indomabile ricerca del suo Signore. Al dramma della croce si aggiunge la delusione di non poter piangere sul suo cadavere. Il pianto della donna rivela la sincera espressione della sua fede.
- Un secondo tratto di Maria è dato dalla sua presenza e dall'attesa di un incontro. Maria sceglie di «stare» nel giardino, di fronte a quel sepolcro, solitaria e addolorata (cf. Lam 1,12). Presente ai piedi della croce, ora la Maddalena sosta di fronte al sepolcro vuoto. Maria «sta» nel silenzio doloroso di una privazione, a differenza dei due discepoli che «vanno via» e si rinchiudono nella loro solitudine. Ella è disposta a cercare il cadavere del suo Signore e a non staccarsi più da Lui.
- Maria inizia «nel buio del mattino presto» il «primo giorno» (*tē de mia tōn sabbatōn*) della settimana. Si osserva il contrasto simbolico tra le tenebre e il «vedere» della donna, che evidenzia lo stato interiore di Maria, l'oscuramento del cuore della Maddalena così provata dall'evento drammatico della passione del suo «maestro e Signore». Maria vede (*blepei*) la pietra ribaltata dal sepolcro. Si tratta di un vedere fisico, il semplice scorgere con gli occhi l'assenza del cadavere. Da questa constatazione inizia la ricerca affannosa ed angosciata del Signore (v.2: *ton*

kyrion). La donna si muove ancora nel buio e non si preoccupa di ispezionare l'interno del sepolcro aperto, ma si precipita ad avvertire i discepoli.

- I sentimenti di Maria sono ancora più sconvolti: nell'oscurità lei vive un vuoto incolmabile. Il cadavere del Signore non è più nel sepolcro. Maria fugge dalla paura di se stessa e di quello che avrebbe potuto scoprire se fosse effettivamente entrata nel luogo di morte.
- La corsa notturna rivela il movimento intimo della Maddalena, la quale informa i discepoli: «hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto» (v. 2). Maria si sente perduta di fronte all'unica reliquia del Maestro che gli era stata sottratta per sempre: da ciò deriva la sua angoscia. L'annuncio della Maddalena introduce la nuova scena in cui i protagonisti sono i due discepoli (vv.3-10): essi escono, corrono ed arrivano al «memoriale» (*eis to mnēmeion*). La figura di Simon Pietro e dell'altro discepolo dominano i vv.3-10. Il movimento della testimone notturna mette in moto anche gli altri discepoli e accresce la tensione drammatica del racconto: Simon Pietro esce (v.3: *exēlthen*) insieme all'altro discepolo e vanno (*ērchonto*) al sepolcro. Si tratta dei due discepoli che compaiono nel racconto della passione: Simon Pietro è menzionato nella scena dell'arresto di Gesù e in quelle successive (Gv 18,10.15.18.25-27). Il secondo discepolo (denominato «l'altro») è indicato come «quello che Gesù amava» (cf. 13,23-24; 19,25.27).
- I due escono dalla loro dimora, corrono «insieme», ispezionano la sepoltura, ritornano senza parole nella loro casa. L'evangelista descrive la dinamica esterna della ricerca, differenziando i due atteggiamenti: Simon Pietro «osserva», l'altro discepolo «vede e crede». Simon Pietro e Giovanni daranno poi la risposta personale a Gesù risorto nel successivo episodio dell'incontro presso il lago di Genezaret (Gv 21,1-19). In quel contesto «il mattino era già venuto» (21,4) e il «discepolo amato» ha potuto affermare: «è il Signore» (21,7) e Simon Pietro da parte sua si è gettato a nuoto verso il Risorto, mentre presso il sepolcro il giorno è ancora al crepuscolo come la fede nel cuore dei due galilei.
- La tensione narrativa si placa quando Simon Pietro entra nel sepolcro e scorge le bende che erano servite per legare il corpo di Gesù con gli aromi (Gv 19,40) e il sudario «avvolto a parte in un altro posto» (v.7). Il binomio vedere/credere fa da filo conduttore dell'intera pagina giovannea. Il discepolo «vide e credette» (v.9: *eiden kai episteusen*), la Maddalena riconosce il Risorto e crede (v.16), i discepoli nel cenacolo «videro Gesù e gioirono» nella fede (v.20), a Tommaso incredulo il Risorto richiama la beatitudine della fede per coloro che «pur non avendo visto crederanno» (v.29).

- Mentre si afferma che il discepolo anonimo «vide e credette» (v.8), l'evangelista annota subito dopo che entrambi «non avevano ancora compreso la Scrittura, che doveva risuscitare dai morti» (v.9). Il racconto evidenzia nei particolari il conflitto radicale tra morte e vita, ricerca di un cadavere e incontro con un Vivente, esperienza paurosa della notte e gioia nella luce gloriosa, corsa affannosa verso il sepolcro ormai vuoto e missione universale che nasce dal cenacolo di Gerusalemme e si schiude verso gli estremi confini della terra. Simon Pietro e l'altro discepolo tornano a casa (v.10: *apēlthon pros autous*) senza lasciar trasparire reazioni o sentimenti circa l'accaduto. Solo Maria rimane presso la tomba ormai vuota. È la «speranza» di incontrare il suo Maestro, che resta sola, anche quando la «fede» e la «carità» si eclissano.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Segnaliamo tre ambiti di riflessione:
 - a. l'identità di Gesù risorto, sorgente di speranza;
 - b. il volto della comunità cristiana, chiamata a raccontare la speranza;
 - c. le resistenze e gli ostacoli possibili nel vivere la pienezza della fede.
- Le scene descritte nella pagina di Gv 20,1-10 ci fanno concretamente entrare nella relazione con il Cristo Risorto. Maria Maddalena e i discepoli fanno fatica a riconoscere il crocefisso risorto, il loro cuore non è in grado di «comprendere la Scrittura»; essi credono di fondare la «speranza» ancora in un «ricordo messianico», inconsapevoli del compimento del mistero della vita che stanno sperimentando davanti ai loro occhi. Non è forse questa la situazione in cui si trovano tanti credenti «in ricerca»?
- Nelle figure dei due discepoli che «corrono al sepolcro» è simboleggiata la comunità apostolica, che nella seconda sezione incontrerà il Risorto. Il volto perplesso di Simon Pietro e l'inizio della fede dell'altro discepolo stanno a indicare come il cammino della speranza sia ancora agli inizi. La Pasqua avviene mediante l'accoglienza della fede. Colpisce la figura della Maddalena. Lei sceglie di vivere l'attesa di un incontro. Maria sceglie di «stare» nel giardino, di fronte a quel sepolcro, solitaria e addolorata (cf. Lam 1,12). Presente ai piedi della croce, la Maddalena sosta di fronte al sepolcro vuoto. Maria «sta» nel silenzio doloroso di una privazione, a differenza dei due discepoli che «vanno via» e si rinchiudono nella loro solitudine. Ella è disposta a cercare il cadavere del suo Signore e a non staccarsi più da Lui. In questa dinamica possiamo comprendere il cammino della nostra ricerca di Dio.

- Il racconto pasquale non presenta un'idea della fede e della vita cristiana integra, perfetta, senza smagliature. Gli evangelisti hanno raccontato la «fatica di credere» e le resistenze incontrare in mezzo ai discepoli. Non deve perciò stupire che anche i protagonisti del racconto pasquale sono ritratti in tutta la loro debolezza. La Maddalena, Simon Pietro e Giovanni ci mostrano come l'incontro con il Risorto, speranza del mondo, richiede una rinnovata adesione all'opera di Dio nella storia.
- La forza della testimonianza. Nella conclusione di Gv 20,16-18 vediamo come alla donna nel pianto è affidata la splendida notizia della paternità di Dio che «ha risuscitato il proprio Figlio dai morti» (At 3,15). Maria si presenta come una donna trasformata, rinnovata, non più prigioniera della fragile paura, ma testimone di un incontro di conversione e di rinnovamento della vita. È la forza della testimonianza vissuta e raccontata che dà senso all'esistenza del credente e alla missione della comunità cristiana. In questa testimonianza è racchiusa tutta la ricchezza della fede pasquale e la ragione della speranza.

✚ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- | | |
|---|--|
| - <i>si recò al sepolcro</i> | - <i>vide le bende per terra</i> |
| - <i>quand'era ancora buio</i> | - <i>non entrò</i> |
| - <i>vide che la pietra era stata ribaltata</i> | - <i>il sudario, che gli era stato posto sul capo</i> |
| - <i>corse e andò da Simon Pietro</i> | - <i>vide e credette.</i> |
| - <i>l'altro discepolo, quello che Gesù amava</i> | - <i>non avevano infatti ancora compreso la Scrittura,</i> |
| - <i>hanno portato via il Signore</i> | - <i>doveva risuscitare dai morti.</i> |
| - <i>non sappiamo</i> | |
| - <i>correvano insieme tutti e due</i> | |
| - <i>chinatosi</i> | |



SALMO DI RIFERIMENTO SAL 110

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

Oracolo del Signore al mio Signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

⁴Il Signore ha giurato
e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

⁵Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
⁶sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abatterà teste su vasta terra;

⁷lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia

FRANCESCO

Misericordiae Vultus n. 8

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava

il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici.